

TELECOMUNICAZIONI

Trasporto dati, i big scelgono Genova per i cavi sottomarini

La posa del cavo sottomarino Unitirreno inizierà a ottobre a Mazara del Vallo per arrivare a Genova a febbraio, ed entrare in funzione a metà del 2025. Farà aumentare il numero dei cavi internet sottomarini che "atterrano" a Genova, aggiungendosi a BlueMed (parte del Blue & Raman submarine cable system project), 2Africa e Medloop, connotandola sempre più, oltre che come porto

merci, come crocevia dei cavi che trasportano i dati. «È un po' come una nuova autostrada, l'autostrada del sole delle fibre ottiche, l'unica nel Mar Tirreno», semplifica Renato Brunetti, presidente e ad di Unidata, spiegando il progetto varato attraverso la newco Unitirreno, costituita nel 2022 con il Fondo Ipci di Azimut, che ora entra nella fase più concreta.

Zunino — a pag. 2

Cavi internet sottomarini, i big scelgono Genova

Alta tecnologia. Aumenta il numero delle connessioni subacquee: l'ultima in arrivo è quella di Unitirreno che si aggiunge BlueMed, 2Africa e Medloop

Novità. La nuova infrastruttura si estenderà per 1.030 chilometri: attraverserà il Mar Tirreno dalla Sicilia alla Liguria, diramandosi a Olbia e a Roma

Monica Zunino

La posa del cavo sottomarino Unitirreno inizierà a ottobre a Mazara del Vallo per arrivare a Genova a febbraio, ed entrare in funzione a metà del 2025. Farà aumentare il numero dei cavi internet sottomarini che "atterrano" a Genova, aggiungendosi a BlueMed (parte del Blue & Raman submarine cable system project), 2Africa e Medloop, connotandola sempre più, oltre che come porto merci, come crocevia dei cavi che trasportano i dati.

«È un po' come una nuova autostrada, l'autostrada del sole delle fibre ottiche, l'unica nel Mar Tirreno», semplifica Renato Brunetti, presidente e ad di Unidata, un fatturato di 100 milioni di euro, oltre 200 dipendenti e sedi operative a Roma, Milano e Bari, uno dei principali attori italiani nel settore delle telecomunicazioni, cloud



RENATO BRUNETTI
Presidente e amministratore delegato di Unidata

Investimento da 80 milioni che collega Genova coi datacenter di Francoforte, Londra,

Amsterdam e Parigi

e Iot nel panorama nazionale, spiegando il progetto varato attraverso la newco Unitirreno, costituita nel 2022 con il Fondo Ipci di Azimut, che ora entra nella fase più concreta.

Il cavo, Unitirreno submarine cable system, progettato con un'architettura *open cable system* e una capacità totale di 480 tbps (terabit al secondo) con 24 coppie di fibre, è pronto e si estenderà per circa 1.030 chilometri: attraverserà il Mar Tirreno dalla Sicilia alla Liguria, con diramazioni verso Olbia e Roma, a cui in futuro se ne potranno aggiungere altre. In base all'accordo firmato, a fine luglio, con Sparkle (gruppo Telecom Italia), utilizzerà la Genova landing platform di Sparkle, in pratica una condotta sottomarina, già utilizzata dai cavi BlueMed e Blue&Raman e, attraverso una rete di tunnel, arriverà al Genova digital hub al Lagaccio, punto di interconnessione con altri cavi sottomarini e reti terrestri europee e con internet exchange point come Ge-Dix, il Genova data internet exchange che mette insieme Comune di Genova, Fastweb, BBBell, Liguria Digitale, Retelit, Rocket Way e To-Pix.

Un investimento da circa 80 milioni che apre l'accesso diretto, attraverso il casello di Genova, al quadrilatero in cui

si concentra il maggior numero di datacenter d'Europa, fra Francoforte, Londra, Amsterdam e Parigi.

«Genova - dice Brunetti - da alcuni anni sta diventando un approdo per i cavi sottomarini, non solo per il nostro progetto, ma anche per altri cavi che arrivano ad esempio dal Far East e dal Nord Africa. E questo è un fenomeno piuttosto nuovo per l'Italia, perché fino ad ora generalmente arrivavano in Sicilia, dopodiché proseguivano su infrastrutture di fibre ottiche terrestri. Il capoluogo ligure sta diventando un'alternativa a Marsiglia dove c'è una concentrazione fortissima di cavi sottomarini, una quindicina».

Perché la scelta è caduta su Genova e non Marsiglia? «Innanzitutto - spiega Brunetti - per servire il Sud Italia è più logico andare dritti. Il percorso nel Mare di Sardegna per andare a Marsiglia è circa il 50% più lungo rispetto a quello tirrenico e la lunghezza del cavo non è solo una questione di costo, ma ha a che fare con la latenza, cioè il tempo che impiegano i dati ad arrivare rispetto alla distanza che percorrono, un parametro fondamentale nel mondo delle comunicazioni. Più corti sono i cavi, più corto è il percorso e migliore è il risultato». E partire dalla Sicilia per arrivare a Genova è la strada più breve



per raggiungere appunto il cuore dell'internet europeo. «A Mazara del Vallo arrivano circa dieci cavi - continua Brunetti - dall'Italia, dal Nord Africa, Medio Oriente ed Estremo Oriente, perché arrivano da Suez e poi in genere si fermano in Sicilia perché vanno alimentati. La probabilità è che vadano a finire nel quadrilatero e quindi una deviazione su Marsiglia per poi tornare verso est per raggiungerlo allungherebbe il percorso».

Ma non è il solo elemento. C'è il fatto che la presenza di altri cavi crea la possibilità di sinergie nelle stazioni di "atterraggio" e c'è anche una questione di resilienza. «Se c'è un posto, come Marsiglia - spiega ancora Brunetti - con una fortissima concentrazione di cavi, se oggi si bloccasse per un incidente o un sabotaggio, significherebbe problemi molto grossi per l'internet europeo e anche mondiale. La resilienza, che è un fattore fondamentale, in genere si fa duplicando tutto, sia i cavi sia i posti dove arrivano».

Il capoluogo ligure, insomma, può giocare un ruolo anche come backup di Marsiglia, per far sì che non ci sia una sola via per il flusso di dati. In questo senso, a Genova si sta creando un ecosistema, dai cavi agli internet exchange point. E lo stesso Luca Beltramo, che, come presidente di Gedix, lavora per far sì che la città diventi un nodo cruciale del traffico internet mondiale, conferma che una «seconda via», rispetto a Marsiglia, per gli operatori è importante.

Brunetti, poi, spiega lo stato dell'arte: «Il progetto Unitirreno è partito da oltre un anno e il mese prossimo inizia la posa, quindi c'è tutta la fase di progettazione, ecoscandaglio del fondo, valutazioni ambientali, archeologiche in alcune parti, e amministrative. Il cavo è prodotto e stiamo preparando le landing station: a Mazara del Vallo abbiamo acquistato un edificio e la stiamo costruendo noi, nuova, e lo stesso vicino a Roma. Mentre a Olbia usiamo l'infrastruttura di un operatore locale e a Genova quella di Sparkle, che ha realizzato due anni fa un board pipe, cioè una sorta di grande tubo che va in mare per circa un chilometro e dentro cui possono passare più cavi sottomarini. Ci passano già due loro cavi e questo significa che si può creare anche una sinergia, perché se i clienti vogliono proseguire su altri cavi basta fare connessioni molto semplici». Il viaggio, insomma, può prendere nuove direzioni.

Oggi dalle strutture sottomarine, considerate affidabili, meno esposte a rischi (anche se non mancano, come testimonia il Mar Rosso) e con percorsi più diretti rispetto alle reti di terra che normalmente seguono le strade, le

ferrovie o gli elettrodotti, passa circa il 90% dei dati di internet. Una rete sotto il mare che si estende a ritmi serrati.

Per Unidata, fondata a Roma nel 1985, che fornisce servizi di connettività a banda larga, connettività wireless, servizi in cloud e altre soluzioni dedicate a oltre 16 mila clienti, con una rete in fibra ottica lunga oltre 5.450 chilometri che sta estendendo, Unitirreno submarine cable system è una nuova scommessa, ma solo una delle attività.

«Oltre alle reti di comunicazione e i datacenter, una delle cose che stiamo facendo e che si affianca ai progetti in corso, è sul fronte dell'Iot», racconta Brunetti. C'è ancora l'acqua di mezzo, ma questa volta quella dolce degli acquedotti, per evitare la dispersione applicando le innovazioni dell'*internet of things* per misurare consumi e perdite, grazie a una rete wireless sviluppata per consentire comunicazioni di trasmissione dati a bassa velocità, su lunghe distanze, tramite sensori e attuatori per Iot, che permette di evitare di andare a raccogliere i dati spostandosi fisicamente da un punto all'altro. Uno dei test iniziali per questa tecnologia era stato effettuato proprio a Genova, oltre che in Piemonte, da dove è partito il progetto, anche se oggi i contratti sono soprattutto al Sud».

Sempre in tema di reti, invece, Unidata attraverso Unifiber, joint venture con il fondo infrastrutturale Cebf ha avviato il lavoro per estendere la copertura in fibra nelle aree meno servite del Lazio, con un investimento in corso di circa 80 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posa. Il progetto Unitirreno è partito da oltre un anno e il mese prossimo inizia la posa a Mazara del Vallo

LA SCHEDA

Il progetto

I lavori di posa del cavo sottomarino Unitirreno inizieranno a ottobre a Mazara del Vallo per arrivare a Genova a febbraio, ed entrare effettivamente in funzione a metà del 2025. Farà aumentare il numero dei cavi internet sottomarini che "atterrano" a Genova, aggiungendosi a BlueMed (parte del Blue & Raman submarine cable system project), 2Africa e Medloop, connotando così il capoluogo ligure sempre più, oltre che come porto merci, come crocevia dei cavi che trasportano i dati

L'estensione

Il cavo, Unitirreno submarine cable system, progettato con un'architettura *open cable system* e una capacità totale di 480 tbps (terabit al secondo) con 24 coppie di fibre, è pronto e si estenderà per circa 1.030 chilometri: attraverserà il Mar Tirreno dalla Sicilia alla Liguria, con diramazioni verso Olbia e Roma, a cui in futuro se ne potranno aggiungere altre. In base all'accordo firmato, a fine luglio, con Sparkle (gruppo Telecom Italia), utilizzerà la Genova landing platform di Sparkle

L'investimento

L'investimento è di circa 80 milioni e apre l'accesso diretto, attraverso il casello di Genova, al quadrilatero in cui si concentra il maggior numero di datacenter d'Europa, fra Francoforte, Londra, Amsterdam e Parigi. Genova da alcuni anni sta diventando un approdo per i cavi sottomarini che arrivano ad esempio dal Far East e dal Nord Africa. È un fenomeno piuttosto nuovo per l'Italia, perché fino ad ora generalmente arrivavano in Sicilia, dopodiché proseguivano su infrastrutture di fibre ottiche terrestri